

281 *Da Udene, del Locotenente, vidi lettere di 17, hore 2 di notte.* Qual manda una lettera auta da domino Hironimo Sovergnan da Osoph, che li manda una lettera hauta da Gemona :

Magnifico signor et patron mio.

Hози, per via di uno homo degno di fede mi è ditto esser compita la dieta in Spira, et che le terre franche danno uno gran numero di zente al Principe per venir in Italia, et che si preparano per tutto con grande impeto a piedi et a cavallo. Et che 'l dubita che in Friul presto haveremo fastidio, perchè si prepara zente a questa volta. Et che quella zente che era a la volta di Trento sono per calar; sichè mi ha parso darne aviso a vostra signoria de quanto intendo et di quanto mi è stà ditto; che Iddio voglia che 'l non sia. Per messo a posta,

In Gemona, a dì 17 Agosto 1526, hore 18.

Et per uno mercadante alemano, esser fatto capitano di le zente et de li cavalli di le terre franche el conte Cristoforo.

Soltoscritta :

Di Vostra Signoria servidor
EVANZELISTA CODA.

A tergo : Al clarissimo conte domino Hieronimo Savorgnano patron mio honorandissimo.

282¹⁾ *Copia di una lettera scritta per Malatesta Bagon capitano di le fantarie, data in campo sotto Cremona, a dì 16 Luio 1526, drizzata a Gasparo Fidel suo secretario di qui.*

Per questa mia intenderè quanto heri accadete nelle cose de Cremona. Non essendo mai stato mia opinione di dare lo assalto a Cremona con queste poche gente che havea da poi feci la prima bataria dalla porta della Musa, abenchè con protesti et misi in scripto, da li compagni fui forzato heri per il gran stimulo et per il caso che intendereti. La notte che vene il dì di Nostra Donna, ruinò una banda de muraglia da zerca 60 braza et più, dove era appoggiato uno cavalliero de li inimici acanto alla trinzea tra porta de Santo Lucha et castello. Così vedendo tal ruina, oltra che li capi mei compagni ne avesse-

no voglia, prima comenzono a istigare tutto il campo che se desse battaglia, et così vedendo il comune volere, abenchè non ce ne andai mai de bone gambe, et de questo me ne è testimonio tutto il campo et il castellano et altri, deliberai asentire a tal cosa, et ordinai fare la bataria che se fece alla porta della Musa et da una altra banda, dove ge fece la bataria francesi, et da l'altra dare anche lo assalto a la ruina de ditta muraglia et per il ditto cavalliero. Così heri a hore 20, dato il segno a tutte tre le bande si fece tali effecti; ma il sforzo fu dalla ditta ruina, et dalle trinzee per via del castello non sorti effetto alcuno, se non che morse da una parte et l'altra molti, ma più di loro per havere noi molta artelleria grossa, et il castello per noi. De li nostri morse il signor Julio Manfrone passato il cervello da uno arcobuso, il capitano Maehone, uno banderaro de Gigante corso mio colonello et esso ferito in una gamba di uno arcobuso, et molti feriti, in modo che tra feriti et morti più di cento; di loro più di 300. Così la baruffa durò per due hore sempre a botte de archibusati, fochi artificciati, trombe de foco et artelleria grossa nostra. Et non potendo guadagnare con tali assalti, non mi parve procedere più oltra, ma feci ritornare tutti alli alloggiamenti et così sono; et aspetto doman o l'altro il signor Proveditor de campo con 3000 fanti et 4 cannoni grossi, et se farà il possibile per ottenere dicta città, dove spero con lo aiuto de Dio se obtenerà. Altro non occorre etc.

Del campo sotto Cremona, alli 16 de Augusto 1526.

Copia de una lettera de domino Alexandro Marzello capitano di fantarie, data in campo ut supra, scritta a Zuan Morello.

La presente per dinotarvi, come heri di notte casò uno pezo grande di muraglia di Cremona dalla banda del castello, ove è uno suo bastione, et se gli andò a dar lo assalto, et li morite el signor Julio Manfron et il capitano Macon da Corezo con molti banderari et altri homini da bene, nè si fece niente et si ritiramò. Io ebbi molte sassate et una scopettata in la testa, ma *Dei gratia* et per virtute de una cellata credo affadata non mi nasete niente, et fino ad hora son sano *Dei gratia*, et ad voi mi ricomando.

Al Lazaretto sotto Cremona, alli 16 Agosto 1526.

(1) La carta 281* è bianca.